

DI FABIO SERENI

Europa Uomo Europa coinvolge ormai tredici paesi e all'assemblea generale del 27 maggio, a Milano, hanno partecipato anche nuovi candidati da Slovacchia, Slovenia e Ungheria. La coalizione può diventare, in questo modo, anche un osservatorio sulla realtà e sull'assistenza sanitaria in Europa e un possibile punto di raccolta di indicazioni su come nei vari stati viene trattato il tumore della prostata.

La patologia, ovviamente, non conosce frontiere e, all'interno degli stati europei, costituisce un problema sanitario comune. Differenti, però, sembrano essere a parità di età del paziente e di stadio della malattia l'approccio terapeutico (ad esempio, gli stati del Nord tendono a

"conservare" di più, mentre quelli del Sud paiono propendere per interventi chirurgici radicali), le modalità di accesso ai servizi sanitari di terapia e di controllo medico.

Sorge quindi spontanea una domanda: è possibile che una stessa patologia venga curata in maniera differente, come parrebbe, almeno dalle esperienze riportate dai rappresentanti dei paesi aderenti a Europa Uomo Europa? Non si intende, chiaramente,

assumere una posizione favorevole o contraria all'una o all'altra tendenza, ma riteniamo importante capire quali sono i motivi che portano alle diverse modalità di intervento. Motivi che potrebbero essere maggiormente legati a differenze culturali o alle possibilità e modalità di accesso ai servizi sanitari. Di qui la proposta di avviare eventuali iniziative di ricerche conoscitive che potrebbero essere coordinate in un progetto europeo di valutazione epidemiologica nei paesi che aderiscono a Europa Uomo. Tali iniziative, inoltre,

potrebbero essere coerentemente inquadrati in un'azione di lobby a livello politico comunitario, finalizzata a migliorare l'assistenza alle persone con carcinoma prostatico, ed essere, al contempo, spunto per identificare criteri comuni a tutto il territorio europeo.

Per quanto riguarda il Forum italiano, il 22 giugno si terrà a Milano l'assemblea dei soci di Europa Uomo Italia. Abbiamo recentemente avuto una crescita significativa del numero di associati: è lecito quindi sperare in una partecipazione numerosa, soprattutto perché dovremo discutere problemi che riguardano la politica della nostra associazione per il prossimo futuro.

> Fabio Sereni, Presidente
del Forum italiano di Europa Uomo

Insieme in Europa

EUROPA UOMO: UN OSSERVATORIO
SULLA REALTÀ E SULL'ASSISTENZA
SANITARIA NEI PAESI DELLA COALIZIONE

